

coraggiare i proprietari a costituirsi in associazione.

Tutti sappiamo, e molti di noi lo abbiamo detto e ripetuto qui e fuori di qui, che soltanto la mancanza di spirito di associazione ha impedito che in molte regioni d'Italia si potessero compiere quelle opere di trasformazione agricola, di bonificazione, di intensificazione della produzione, anche industriale, che in altre regioni hanno dato già ottimi frutti. Io vorrei che un incoraggiamento venisse a coloro che volessero tentare questa provvida forma di associazione e di consorzio; volessero cioè unire i loro sforzi per debellare la malaria, per bonificare terreni, per trasformare le colture e via dicendo. Ed è perciò che ho proposto questa aggiunta, che confido sarà accolta dall'onorevole relatore della Commissione e dal ministro, e sarà introdotta nella disposizione di legge di cui ci stiamo occupando. Non aggiungo altro, ed attendo fiducioso le dichiarazioni dell'onorevole ministro.

**Presidente.** L'onorevole Frascara Giuseppe ha presentato il seguente emendamento:

« *Alle parole:* con interesse del 2,50 per cento, *sostituire le seguenti:* con interesse dell'uno per cento ».

L'onorevole Giuseppe Frascara ha facoltà di parlare per isvolgere questo suo emendamento.

**Frascara Giuseppe.** Il mio emendamento avrebbe avuto ragione d'essere se fosse stato accettato dalla Commissione e dal Governo l'altro emendamento da me presentato all'articolo primo; siccome però esso non è stato accettato, così anche questo emendamento cade, e lo ritiro.

**Presidente.** Sta bene. Allora prego l'onorevole relatore di esprimere l'avviso della Commissione circa l'emendamento dell'onorevole Lollini.

**Chimirri, relatore.** Onorevoli colleghi; il deputato Di Scalea è stato cortesissimo verso il ministro e la Commissione e di ciò gli siamo grati; e più che della cortesia gli siamo grati dell'appoggio efficace che egli ha dato alla proposta di mutui di favore che è veramente il fulcro della legge. Essa non è un pensiero nuovo. L'idea di favorire con mutui a mite interesse la bonifica dell'Agro Romano venne in mente all'onorevole Guido Baccelli nel 1878, fu ripresa da me nel 1891, fu patrocinata dall'onorevole Lacava nel 1893.

La Commissione adottò all'unanimità questa proposta oramai matura.

Senza di essa il disegno di legge non

avrebbe ragione di essere: e noi, propugnandola, ci siamo studiati di cautelare la Cassa di Depositi e Prestiti che deve fornire i fondi.

Senza queste cautele, con tutto il fervore e l'amore che ho per questa legge, non avrei raccomandato alla vostra approvazione questa proposta che sarà la leva della bonifica per la quistione di quattrini. È un fatto che se altrove le bonifiche si possono fare con 200 o 300 lire per ettaro, come diceva l'onorevole Frascara Giuseppe, espertissimo di queste cose, qui, nella campagna romana, per le condizioni specialissime del suolo e dell'aria, è necessario un capitale uguale al valore fondiario. Qui è esperienza fatta, non sono calcoli aerei: perchè coloro che iniziarono le bonifiche nelle terre espropriate e vendute dal Governo, furono costretti ad impiegarvi il 50 per cento del prezzo di acquisto e l'opera non è compiuta: essi spesero 300,000 lire in bonifici e scorte vive ed ancora la bonifica non è compiuta.

Si tratta di terreni che per lo più sono oberati di ipoteche; come volete dunque che trovino il credito? Ad un uomo che abbia i piedi e le mani legate avete un bel dire *surge et ambula*; avete un bel fare a minacciarlo di torture di ogni natura! Se voi non lo aiutate e non gli date vigore e modo di poter compiere gli obblighi che gli imponete, le vostre minacce cadono nel vuoto e non possono essere serie.

Dunque i mutui di favore sono una condizione *sine qua non*, se si vuole la bonifica agraria dell'Agro Romano. Si dice che questo è un favore che si accorda ai proprietari di cotesta zona. Certo è un favore: ma a quali altri proprietari del regno la legge impone di trasformare le proprie colture? Ci sono, è vero, consorzi obbligatori, per le bonifiche idrauliche; ma consorzii obbligatori o meglio obblighi di trasformare le colture non esistono che per l'Agro Romano in una determinata zona; dunque tutto ciò che si concede è il corrispettivo di oneri che si impongono ed è il mezzo per cui l'obbligo che s'impone si possa tradurre in fatto.

L'onorevole Di Scalea ha sollevato un dubbio che è degno della acutezza del suo spirito. Egli ha chiesto da me schiarimenti che io credo di potergli dare in modo che possano assicurare la sua coscienza. Egli sa che, nella mia qualità di giurista e di uomo rispettoso della proprietà e dei diritti, non avrei patrocinata una proposta la-